

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**L'avvocato di Filippini  
arrestato per concorso nel  
sequestro del costruttore**

A pag. 11

**Quindici persone  
assassinate in Argentina  
da bande fasciste**

In ultima

## La riunione fra le forze costituzionali per il nuovo assetto parlamentare

# ACCORDO FRA I PARTITI PER LE PRESIDENZE: ALLA CAMERA UN COMUNISTA, AL SENATO UN DC

Il PSI avrà le vice-presidenze delle due assemblee con funzione vicaria - Gli altri incarichi: a Montecitorio due vice-presidenti alla DC e uno al PRI; a Palazzo Madama uno al PCI, uno agli indipendenti di sinistra e uno alla DC - Concordate le cariche di questore e di segretario - Verrà seguito lo stesso metodo per le Commissioni - Il PSI ribadisce la proposta di incontri collegiali per il programma governativo

### Dopo trent'anni

**PENSIAMO non sia necessario usare molte parole per sottolineare il rilievo e l'importanza dell'accordo politico che è stato raggiunto ieri tra le forze democratiche in merito all'assetto delle presidenze della nuova Camera uscite dal voto del 20 giugno.**

Innanzitutto il metodo seguito: che è stato il metodo dell'incontro per la ricerca di un'intesa tra i partiti dell'arco costituzionale, senza che in alcun modo venissero stabilite pregiudiziali circa la collocazione dell'uno o dell'altro di questi partiti. E' da questo metodo che è potuto scaturire l'accordo di ieri sera: in base al quale a ciascuno dei due partiti che hanno raggiunto le più alte votazioni il 20 giugno toccherà la presidenza di uno dei due rami del Parlamento. Su questo criterio vi è stato il pieno consenso di tutti i presenti, e nessuna eccezione è stata sollevata.

Una comunista sarà dunque presidente della Camera dei deputati così come il nostro partito aveva richiesto. E' un fatto politico nuovo che, pur rappresentando la logica conseguenza del grande successo nostro del 20 giugno, non per questo ha minor significato e minore rilevanza. Questo fatto riflette la caduta di una lunga e assurda preclusione, per cui da trent'anni, da quando cioè il compagno Umberto Terracini fu chiamato alla presidenza della Costituzione, nessun comunista aveva mai presieduto una delle assemblee parlamentari della Repubblica. Un altro segno dunque dell'Italia che cambia.

L'accordo di ieri sera è esteso alla composizione di tutti gli uffici di presidenza della Camera e del Senato. Anche qui è stato seguito un criterio politico, che corregge i meri meccanismi proporzionali previsti dai regolamenti, per assicurare un'adeguata presenza delle diverse forze politiche nelle cariche dei due rami del Parlamento. Al partito socialista andranno così le due vicepresidenze « vicarie », e anche gli altri partiti saranno rappresentati. E' da sottolineare che, per conseguire questo equilibrio, i comunisti hanno rinunciato a una delle vicepresidenze che avrebbero potuto richiedere.

Nella riunione dei sei partiti è stato infine concordato che un metodo analogo verrà seguito pure per la designazione delle presidenze delle varie commissioni parlamentari. E anche per questi importanti incarichi le commissioni sono andate assumendo un peso crescente nell'insieme del lavoro delle due Camere - verrà quindi a cadere l'antidemocratica preclusione che ha finora negato ai comunisti l'accesso a tali presidenze. E' un'affermazione di democrazia quella che è così prevalsa.

Un sottolineato come sia il sistema adottato nell'incontro fra i sei partiti sia le conclusioni cui si è giunti costituiscono un successo per il Parlamento italiano in quanto realizzano, attraverso la liquidazione di antedemocratiche pregiudiziali - la funzione e la rappresentatività delle due Camere repubblicane. Il che non può non essere motivo di soddisfazione.

### Giovedì senza giornali e programmi TV

Giovedì, per decisione della Federazione nazionale della stampa e dei sindacati dei giornalisti, non usciranno i giornali e non saranno trasmessi i programmi radiotelevisivi. Con questa prima iniziativa di lotta si manifesta la volontà di solidarietà con le tante migliaia di lavoratori che sono stati costretti a lasciare i loro posti di lavoro in occasione della manifestazione del 20 giugno.

Dopo ventotto anni un comunista tornerà alla presidenza di un'assemblea parlamentare della Repubblica: è questa la decisione più significativa scaturita dall'incontro collegiale svoltosi ieri nella sede del gruppo dc di Montecitorio, dei segretari e del capigruppo dei sei partiti dell'arco costituzionale. In due ore e mezzo di serrato e fruttuoso confronto, i rappresentanti delle forze politiche democratiche hanno deciso che la presidenza della Camera dei deputati sia assegnata al PCI e quella del Senato sia confermata alla Dc. Tutti gli altri partiti saranno proporzionalmente rappresentati negli uffici di presidenza. In particolare al Psi saranno attribuite le vicepresidenze delle due assemblee con funzione vicaria.

All'incontro che ha perfezionato l'accordo hanno partecipato: per il PCI i compagni Berlinguer, Natta e Perna, per il Psi De Martini, Mariotti e Cipollini, per la Dc Zaccagnini, Piccoli e Bartolomei, per il Psdi Saragat, Ariosto, Preti e Buzio, per il Pri La Malfa, Bucalossi e Spadolini, per il Pli Bozzi. Al termine è stato emesso il seguente comunicato: « I partiti (Dc, Pci,

PSI, Psdi, Pri, Pli) riuniti nella sede del gruppo dc della Camera dei deputati hanno esaminato i problemi relativi alla formazione delle presidenze delle due assemblee e dei rispettivi uffici di presidenza. L'accordo raggiunto prevede: l'assegnazione della presidenza del Senato ad un rappresentante della Dc, e della presidenza della Camera dei deputati ad un rappresentante del Pci. E' stato anche raggiunto l'accordo sull'assegnazione alle varie forze politiche delle vicepresidenze, dei questori e dei segretari. Si è concordato di seguire la stessa procedura

di intesa fra i gruppi per quanto riguarda le presidenze delle Commissioni e delle Giunte delle due Camere». Ecco il dettaglio dell'accordo per quanto riguarda gli uffici di presidenza. Camera dei deputati: vice-presidenza vicaria al Psi, due vice-presidenti al Pri; un questore ciascuno ai gruppi del Pci, della Dc e del Psdi; i segretari saranno assegnati: due alla Dc, due al Pci, uno al Psdi, uno al Pri, uno al Pli, uno al Msi. Senato della Repubblica: vice-presidenza vicaria al Psi, un vice-presidente ciascuno ai gruppi del Pci, della Sinistra indipendente e della Dc; un questore ciascuno ai gruppi del Pci, della Dc e del Psdi; i segretari saranno assegnati: due al Pci, due alla Dc, uno al Psi, al Pri, al Pli, al Msi.

Nel corso della riunione non è stato fatto alcun nome di candidati alle singole cariche. Essi saranno eletti dagli organi dirigenti e dai gruppi parlamentari dei rispettivi partiti. L'importante accordo, che segna sul piano istituzionale la liquidazione della trentennale preclusiva anticomunista ed avvia un metodo di confronto e di accordo basato sul riconoscimento dell'effettiva rappresentatività democratica delle forze politiche, è stato commentato positivamente dai partecipanti all'incontro. Il compagno Berlinguer, annunciando una prossima riunione della direzione del partito, ha dato una valutazione positiva dell'accordo. Il compagno Natta ha detto che si tratta di « un fatto positivo, sia per ciò che riguarda la funzione e il rilievo del Parlamento, sia per ciò che concerne il quadro politico e i riflessi che questa intesa può avere nel paese ».

« È stato un breve scambio di domande e risposte fra Zaccagnini e i giornalisti. Il segretario della Dc ha notato che l'incontro si è svolto con il metodo della volontà di migliore funzionamento della vita parlamentare, fondamento della nostra democrazia ». Gli è stato chiesto se il metodo della consultazione collegiale, applicato alle questioni istituzionali, verrà adottato anche per i temi politici (programma e governo). Zaccagnini ha risposto: « Queste sono questioni da vedere dopo ». La Malfa ha risposto ad un altro giornalista: « E, ora ».

(Segue in penultima)

### Concluso il dibattito al CC del PCI sulle prospettive politiche per uscire dalla crisi

Con una breve replica del compagno Gerardo Chiaromonte e l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno, si sono conclusi nella serata di ieri i lavori della sessione del CC e della CCC del PCI che erano stati aperti venerdì mattina da una relazione dello stesso Chiaromonte dedicata all'analisi e alle prospettive del voto del 20 giugno.

Nella mattinata di ieri erano intervenuti nel dibattito i compagni Pascolat, Martucci, Carli, Verdini, Amendola, Romeo, Napolitano e Borghini. Del loro intervento, e degli ultimi della serata di venerdì, riferiamo nelle pagine interne del giornale. Degli interventi di ieri pomeriggio e della replica daremo conto nell'edizione di domani. Nella seduta pomeridiana il CC e la CCC hanno anche ascoltato una breve informazione del compagno Natta sui risultati della riunione tra i partiti dell'arco costituzionale.

Al termine dei lavori, il CC e la CCC hanno approvato, ieri sera, la seguente risoluzione: « Il CC e la CCC del PCI approvano la linea e le proposte politiche contenute nella relazione del compagno Chiaromonte. Su queste basi il CC e la CCC danno mandato alla Direzione del partito di operare perché siano risolti in modo positivo i problemi che stanno di fronte al paese dopo il voto del 20 e 21 giugno ».

Il CC e la CCC rivolgono il loro saluto e ringraziamento a tutte le elettrici ed elettori che in così grande numero hanno votato per il nostro partito e che hanno in tal modo determinato

una nuova grande vittoria per la democrazia e per il progresso del paese». « Tutte le organizzazioni del partito debbono mantenere ed estendere il più ampio rapporto con gli elettori comunisti e con tutta l'opinione pubblica per illustrare e confrontare le nostre posizioni e proposte, e sviluppare in tutto il paese, nelle regioni, nelle province e nei comuni la politica delle intese e della collaborazione con tutte le forze democratiche ».

« Particolare cura deve essere dedicata allo sviluppo ed al rafforzamento del partito e della FGCI, con un'ampia campagna di proselitismo, alla campagna della stampa democratica, alle feste dell'Unità e alla sottoscrizione. La presenza e l'iniziativa dei comunisti è oggi più che mai necessaria per aprire all'Italia una nuova fase di progresso economico, democratico e civile ».

Nel corso dei lavori di ieri, il CC e la CCC hanno approvato all'unanimità anche altri due documenti: un ordine del giorno sulla Conferenza di Berlino, ed un messaggio ai compagni vietnamiti.

Ecco il testo dell'ordine del giorno sulla Conferenza di Berlino: « Il CC e la CCC, preso atto del soddisfacente andamento e delle conclusioni della Conferenza di Berlino dei partiti comunisti e operai d'Europa, approvano l'operato della delegazione del Partito CC e la CCC rivolgono il loro saluto e ringraziamento a tutte le elettrici ed elettori che in così grande numero hanno votato per il nostro partito e che hanno in tal modo determinato

ALLE PAGINE 8 E 9

(Segue in penultima)

pubblicammo invece in una pagina interna il testo del messaggio ai compagni vietnamiti.

ALLE PAGINE 8 E 9

(Segue in penultima)

### Chiederanno numerosi cantieri se non verrà sbloccato il credito

## Rischiano di restare disoccupati 50.000 lavoratori dell'edilizia

I programmi approvati e finanziati vengono tenuti fermi dalle banche - Un settore determinante paga per l'inerzia del governo - In crisi l'industria del cemento - Dichiarazione di Claudio Truffi

Cinquantamila operai e tecnici dell'edilizia perderanno il posto di lavoro entro questo mese, nel pieno della stagione favorevole alle costruzioni, se il governo non sbloccherà i programmi già definiti, approvati ed entrati in attuazione per iniziativa di cooperative ed istituti case popolari. A questa situazione si è giunti per il blocco, di fatto, dei finanziamenti già accordati. L'allarme è stato lanciato nel corso di una riunione comune fra i dirigenti della Federazione lavoratori delle costruzioni, Associazione degli Istituti case popolari, Associazioni fra imprese cooperative di utenti e di costruzione. Sindacati degli inquilini. Queste organizzazioni hanno invitato la stampa ad un incontro mercoledì per documentare le responsabilità che stanno portando all'interruzione dei programmi pubblici, pur limitati, avviati in proporzione ai finanziamenti messi a disposizione negli ultimi due anni.

Fino a due anni fa il ritorno degli ambienti della speculazione e conservatori era che « con la legge di riforma non si fanno case ». Negli ultimi diciotto mesi non stati aperti cantieri per una spesa inizialmente prevista di 2.500 miliardi, crean-

do 170 mila posti di lavoro, nell'ambito dell'edilizia pubblica e convenzionata. La minaccia attuale non pesa dunque soltanto sui lavoratori interessati ai cantieri, operai, inquilini associati, piccoli imprenditori ma anche sul futuro in quanto costituisce un nuovo tentativo di sbarrare la strada alle iniziative nel quadro della riforma della casa ed urbanistica.

« Si tratta dell'aperto saccheggio delle risorse della casa e alle sue prospettive ». ha dichiarato al nostro giornale Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGIL. Il governo deve immediatamente porre riparo agli errori e ai disimpegni di cui si è reso responsabile. Non è credibile alcun discorso di programmi di bilancio, controllo e selezione del credito, di spendita dei residui passivi se non si comincia dal fatto che bisogna far rispettare le leggi esistenti e che è stato chiamato a gestire aspetti determinanti del programma edilizio. Oppure, chi non intende rispettare la legge se ne vada. I lavoratori delle costruzioni, insieme alle cooperative, gli istituti case popolari, le associazioni degli inquilini si apprestano

(Segue in penultima)

di intesa fra i gruppi per quanto riguarda le presidenze delle Commissioni e delle Giunte delle due Camere». Ecco il dettaglio dell'accordo per quanto riguarda gli uffici di presidenza. Camera dei deputati: vice-presidenza vicaria al Psi, due vice-presidenti al Pri; un questore ciascuno ai gruppi del Pci, della Dc e del Psdi; i segretari saranno assegnati: due alla Dc, due al Pci, uno al Psdi, uno al Pri, uno al Pli, uno al Msi. Senato della Repubblica: vice-presidenza vicaria al Psi, un vice-presidente ciascuno ai gruppi del Pci, della Sinistra indipendente e della Dc; un questore ciascuno ai gruppi del Pci, della Dc e del Psdi; i segretari saranno assegnati: due al Pci, due alla Dc, uno al Psi, al Pri, al Pli, al Msi.

Nel corso della riunione non è stato fatto alcun nome di candidati alle singole cariche. Essi saranno eletti dagli organi dirigenti e dai gruppi parlamentari dei rispettivi partiti. L'importante accordo, che segna sul piano istituzionale la liquidazione della trentennale preclusiva anticomunista ed avvia un metodo di confronto e di accordo basato sul riconoscimento dell'effettiva rappresentatività democratica delle forze politiche, è stato commentato positivamente dai partecipanti all'incontro. Il compagno Berlinguer, annunciando una prossima riunione della direzione del partito, ha dato una valutazione positiva dell'accordo. Il compagno Natta ha detto che si tratta di « un fatto positivo, sia per ciò che riguarda la funzione e il rilievo del Parlamento, sia per ciò che concerne il quadro politico e i riflessi che questa intesa può avere nel paese ».

« È stato un breve scambio di domande e risposte fra Zaccagnini e i giornalisti. Il segretario della Dc ha notato che l'incontro si è svolto con il metodo della volontà di migliore funzionamento della vita parlamentare, fondamento della nostra democrazia ». Gli è stato chiesto se il metodo della consultazione collegiale, applicato alle questioni istituzionali, verrà adottato anche per i temi politici (programma e governo). Zaccagnini ha risposto: « Queste sono questioni da vedere dopo ». La Malfa ha risposto ad un altro giornalista: « E, ora ».

« È stato un breve scambio di domande e risposte fra Zaccagnini e i giornalisti. Il segretario della Dc ha notato che l'incontro si è svolto con il metodo della volontà di migliore funzionamento della vita parlamentare, fondamento della nostra democrazia ». Gli è stato chiesto se il metodo della consultazione collegiale, applicato alle questioni istituzionali, verrà adottato anche per i temi politici (programma e governo). Zaccagnini ha risposto: « Queste sono questioni da vedere dopo ». La Malfa ha risposto ad un altro giornalista: « E, ora ».

(Segue in penultima)

pubblicammo invece in una pagina interna il testo del messaggio ai compagni vietnamiti.

ALLE PAGINE 8 E 9

(Segue in penultima)

pubblicammo invece in una pagina interna il testo del messaggio ai compagni vietnamiti.

### PREZZI AUMENTATI A MAGGIO DEL 2% CONTINGENZA: + 6-8

Nuovo aumento in maggio dei prezzi al consumo, saliti del 2 per cento. In aprile l'incremento era stato del 2,6 per cento, in marzo del 2,2 e in febbraio del 2,2. Tra il maggio dello scorso anno e quello del 1976 il rincaro dei prezzi al consumo, calcolato dall'Istat, è stato pari al 18,7 per cento. Sempre in maggio lo aumento del costo della vita per le famiglie dei lavoratori è stato dell'17 per cento. Per la contingenza si parla di aumenti di 6-8 punti pesanti a partire da agosto.

### RAGGIUNTO L'ACCORDO SUL CONTRATTO DEI LAVORATORI TESSILI

La vertenza dei tessili si è sbloccata e ieri sera, a Milano, è stato raggiunto l'accordo per il nuovo contratto che interessa circa un milione di operai, impiegati e tecnici. Si tratta di un nuovo, positivo risultato che si va ad aggiungere a quelli ottenuti dai calzaturieri e dai lavoratori del settore del vetro che nella tarda notte dell'altro ieri hanno definito gli accordi per i contratti.

A PAGINA 6

(Segue in penultima)

di intesa fra i gruppi per quanto riguarda le presidenze delle Commissioni e delle Giunte delle due Camere». Ecco il dettaglio dell'accordo per quanto riguarda gli uffici di presidenza. Camera dei deputati: vice-presidenza vicaria al Psi, due vice-presidenti al Pri; un questore ciascuno ai gruppi del Pci, della Dc e del Psdi; i segretari saranno assegnati: due alla Dc, due al Pci, uno al Psdi, uno al Pri, uno al Pli, uno al Msi. Senato della Repubblica: vice-presidenza vicaria al Psi, un vice-presidente ciascuno ai gruppi del Pci, della Sinistra indipendente e della Dc; un questore ciascuno ai gruppi del Pci, della Dc e del Psdi; i segretari saranno assegnati: due al Pci, due alla Dc, uno al Psi, al Pri, al Pli, al Msi.

Nel corso della riunione non è stato fatto alcun nome di candidati alle singole cariche. Essi saranno eletti dagli organi dirigenti e dai gruppi parlamentari dei rispettivi partiti. L'importante accordo, che segna sul piano istituzionale la liquidazione della trentennale preclusiva anticomunista ed avvia un metodo di confronto e di accordo basato sul riconoscimento dell'effettiva rappresentatività democratica delle forze politiche, è stato commentato positivamente dai partecipanti all'incontro. Il compagno Berlinguer, annunciando una prossima riunione della direzione del partito, ha dato una valutazione positiva dell'accordo. Il compagno Natta ha detto che si tratta di « un fatto positivo, sia per ciò che riguarda la funzione e il rilievo del Parlamento, sia per ciò che concerne il quadro politico e i riflessi che questa intesa può avere nel paese ».

« È stato un breve scambio di domande e risposte fra Zaccagnini e i giornalisti. Il segretario della Dc ha notato che l'incontro si è svolto con il metodo della volontà di migliore funzionamento della vita parlamentare, fondamento della nostra democrazia ». Gli è stato chiesto se il metodo della consultazione collegiale, applicato alle questioni istituzionali, verrà adottato anche per i temi politici (programma e governo). Zaccagnini ha risposto: « Queste sono questioni da vedere dopo ». La Malfa ha risposto ad un altro giornalista: « E, ora ».

« È stato un breve scambio di domande e risposte fra Zaccagnini e i giornalisti. Il segretario della Dc ha notato che l'incontro si è svolto con il metodo della volontà di migliore funzionamento della vita parlamentare, fondamento della nostra democrazia ». Gli è stato chiesto se il metodo della consultazione collegiale, applicato alle questioni istituzionali, verrà adottato anche per i temi politici (programma e governo). Zaccagnini ha risposto: « Queste sono questioni da vedere dopo ». La Malfa ha risposto ad un altro giornalista: « E, ora ».

(Segue in penultima)

pubblicammo invece in una pagina interna il testo del messaggio ai compagni vietnamiti.

ALLE PAGINE 8 E 9

(Segue in penultima)

pubblicammo invece in una pagina interna il testo del messaggio ai compagni vietnamiti.

### Una decisione che delude le attese popolari

## Adolfo Suarez designato nuovo premier spagnolo

L'uomo scelto dal re Juan Carlos è stato finora alla testa del partito franchista - Critiche dell'opposizione - 32 personalità di tutte le correnti politiche per una completa democratizzazione

MADRID. 3. Adolfo Suarez, ministro segretario generale del « movimento », l'unica organizzazione politica (fascista) spagnola pienamente legale fino ad oggi, è il nuovo primo ministro spagnolo. Lo ha scelto oggi il re Juan Carlos dalla lista di tre nomi presentatigli dal Consiglio del Regno.

La notizia è stata divulgata oggi a Madrid dall'agenzia ufficiale di notizie Cifra. Secondo il quotidiano « la terra » designata dal Consiglio del Regno, per essere sottoposta alla scelta del sovrano del « movimento », il 1969 dell'attuale ministro degli Esteri José Maria de Arellano, di Adolfo Suarez e dell'ex ministro dei lavori pubblici Federico Silva Muñoz, esponente dell'ala destra democristiana.

« Il re ha confermato per ora le conferme circa quanto comunicato dalla Cifra, tanto più che le deliberazioni del Consiglio del Regno sono state tenute in segreto. Comunque il re ha già fatto la sua scelta che è quella definitiva. Adolfo Suarez ha 43 anni, essendo nato nel settembre 1932 nella provincia di Avila. Dopo gli studi nelle università di Salamanca e Madrid si laureò in legge e incominciò ad esercitare la professione di avvocato. A partire dal 1958 lavorò presso l'organizzazione democratica « la terra ». Nel 1969 fu nominato governatore civile di Segovia e l'anno successivo direttore generale della radio e della televisione. Come segretario generale del « movimento », nel dicembre successivo, quando fu costituito il primo governo della monarchia, assunse la carica di ministro segretario generale del « movimento ».

(Segue in penultima)



I dirigenti dei partiti dell'arco costituzionale durante l'incontro di ieri

### Significato del «confronto»

PIU' PASSANO i giorni, più risulta evidente un pregio indiscutibile del voto di giugno. Il quadro definitivo dei risultati ha immediatamente reso obsolete e impraticabili alcune delle formule difese con ostinata tenacia dai dirigenti democristiani e obbliga ad un chiarimento, diremmo quasi ad una bonifica, di altri concetti, equivoci, contraddittori e confusi ai quali quegli stessi dirigenti hanno attinto e attingono a piene mani.

Abbiamo sottolineato subito che gli spostamenti elettorali e i nuovi rapporti di forza da essi determinati toglievano le basi alle pretese di « centralità » o di « premo » della Dc. « I democristiani » - è stato detto nella relazione al Comitato centrale del Pci - « debbono rendersi conto che non possono fare quello che vogliono, e debbono tener conto dell'opinione degli altri partiti, di quella dei compagni socialisti e di quello che diciamo noi ».

Adesso, nel momento in cui bisogna affrontare e risolvere il problema dei programmi e della composizione di un nuovo governo, e si devono individuare le forze adeguate a simile compito, giunge al pettine un altro intricato nodo, aggravato dalla Dc negli ultimi tempi: il nodo del cosiddetto « confronto ».

Con questa parola, in tempi diversi e da diversi personaggi democristiani, sono state indicate intenzioni anche molto lontane l'una dall'altra. In una prima fase si parlò di « confronto » per prendere atto della impossibilità di prolungare ulteriormente le consultazioni « delimitazioni della maggioranza » (ormai inesistenti o inconsistenti) entro le quali la Dc aveva profeso il suo monopolio nel periodo del centrosinistra. Tanto cambiata era l'Italia e tanto accresciuta la forza e l'influenza del Partito comunista che un minimo senso della realtà consigliava di smetterla col tracciare confini, assurdi e inapplicabili, alla cosiddetta « area democratica » per isolare la più grande forza della sinistra. Dunque « confronto » con il Pci.

La stessa parola, appena formulata, ha cominciato a restringersi progressivamente come una pelle di zigrino ed ha finito per diventare, nel corso della campagna elettorale una espressione per dire quasi soltanto che si prende atto (bontà loro) della esistenza e della consistenza del Pci. Certo, il « confronto » ha indicato nel dibattito e nello schieramento interno della Dc, soprattutto nel corso del congresso, un atteggiamento diverso da quello di chi considerava necessaria e suscettibile una totale contrapposizione, uno scontro frontale con il Partito Comunista. Questa stessa diversità, tuttavia, è stata via via sfumata e coperta. Si è, infatti, indissolubilmente coniugato il « confronto » con il « confronto » alla necessaria distinzione dei ruoli, cioè con la Dc in posizione di governo, stabile e preminente, e con il Pci all'opposizione. E' un sillogismo tortuoso e sgangherato per riaffermare quella contrapposizione e primato della Dc che non ha più riscontro nella realtà e, dal 20 giugno, neanche nella composizione del Parlamento.

La pretesa di far coincidere Claudio Petruccioli (Segue in penultima)

« La federazione di Modena, che già aveva raccolto 156 milioni per la sottoscrizione elettorale, ha votato altri 441 milioni per la stampa comunista, pari al 110% dell'obiettivo. Napoli ha già superato il 60% con 64 milioni e mezzo. Altre federazioni che meritano di essere segnalate: Livorno ha sottoscritto 48 milioni, Bologna 152 milioni, Ferrara 50 milioni, Reggio Emilia 60 milioni, Ravenna 53 milioni, Parma 24 milioni, Siena 38 milioni, Perugia 29 milioni, Terni 24 milioni e mezzo, Taranto 12 milioni, Nuoro oltre 4 milioni, Verona 11 milioni e mezzo, Vicenza quasi 8 milioni, L'Aquila quasi 3 milioni ».

« La notizia è stata divulgata oggi a Madrid dall'agenzia ufficiale di notizie Cifra. Secondo il quotidiano « la terra » designata dal Consiglio del Regno, per essere sottoposta alla scelta del sovrano del « movimento », il 1969 dell'attuale ministro degli Esteri José Maria de Arellano, di Adolfo Suarez e dell'ex ministro dei lavori pubblici Federico Silva Muñoz, esponente dell'ala destra democristiana. « Il re ha confermato per ora le conferme circa quanto comunicato dalla Cifra, tanto più che le deliberazioni del Consiglio del Regno sono state tenute in segreto. Comunque il re ha già fatto la sua scelta che è quella definitiva. Adolfo Suarez ha 43 anni, essendo nato nel settembre 1932 nella provincia di Avila. Dopo gli studi nelle università di Salamanca e Madrid si laureò in legge e incominciò ad esercitare la professione di avvocato. A partire dal 1958 lavorò presso l'organizzazione democratica « la terra ». Nel 1969 fu nominato governatore civile di Segovia e l'anno successivo direttore generale della radio e della televisione. Come segretario generale del « movimento », nel dicembre successivo, quando fu costituito il primo governo della monarchia, assunse la carica di ministro segretario generale del « movimento ».

(Segue in penultima)

### 1.400.000.000 per la stampa comunista

La sottoscrizione per la stampa comunista 1976 ha già raggiunto quasi un miliardo e 400 milioni su un obiettivo di oltre 5 miliardi. La federazione di Modena, che già aveva raccolto 156 milioni per la sottoscrizione elettorale, ha votato altri 441 milioni per la stampa comunista, pari al 110% dell'obiettivo. Napoli ha già superato il 60% con 64 milioni e mezzo. Altre federazioni che meritano di essere segnalate: Livorno ha sottoscritto 48 milioni, Bologna 152 milioni, Ferrara 50 milioni, Reggio Emilia 60 milioni, Ravenna 53 milioni, Parma 24 milioni, Siena 38 milioni, Perugia 29 milioni, Terni 24 milioni e mezzo, Taranto 12 milioni, Nuoro oltre 4 milioni, Verona 11 milioni e mezzo, Vicenza quasi 8 milioni, L'Aquila quasi 3 milioni ».

### OGGI la nuova DC

SUPPONIAMO che in tutti i partiti i relativi dirigenti, si riuniscano collegialmente, in direzione, in comitato centrale o in consiglio nazionale e che, in ogni caso, si riuniscano prima di prendere le decisioni. Non ci sono più parole nel dizionario per esprimere i centomila modi con cui i democristiani si rendono partecipi durante e dopo le riunioni ufficiali, le quali cominciano sempre con alcune ore di ritardo, perché prima di sedersi al tavolo comune, il povero Zaccagnini deve vedere a parte Fanfani e Moro, poi ha bisogno di incontrarsi con Taviani e Sarti, poi « contatta » Piccoli e Bartolomei, poi suscita qualche problema a Bodrato, poi dice alcune cose alla senatrice Falocci, poi scambia poche parole con Giolitti e infine, avviando alla riunione, si vede in uno specchio. Tale è l'uso che prende contatti anche con se stesso e sceglie con stupore che lui e quell'altro dicono le stesse parole e fanno gli stessi gesti. Da buon democristiano pensa: « Quello lì vuole giocare ».

E' in corso, mentre scriviamo, quella riunione tra tutti i partiti (missini esclusi) per l'assegnazione delle cariche parlamentari e quando voi leggerete

queste righe pensiamo che ne conoscerete l'esito. Ecco una notizia semplice, onesta, leale, ma vi ricordate che cosa è costata alla Dc la decisione di pervertire l'uso che si è fatto quando Carlo De Carolis, eletto plebiscitariamente a Milano con i voti della maggioranza silenziosa, affermò il suo dissenso e aggiunse che nella Dc occorrono « coraggio, fantasia e chiarezza ». Ma non è poi che la gente come il De Carolis ci offre esempi convenienti. Coraggio. Dice: « Fortissimi qui Cassius Clay ». Glielo portano. Lo abbattè. Fantasia. Ingunge: « Si faccia avanti Dumas père ». Dumas père arriva. Lo riduce come un fango. Ronchi. Chiarezza. Ordina: « Si presentino Cartesio ». Ecco. Cartesio. Lo confonde.

Niente di tutto questo, perché la verità è che la destra sente e sa che tutto è cambiato e non sa rendersi, ma non sa neppure che fare. Non è vero che la nuova Dc sia già cominciata come molti dicono. Sta per cominciare. Bisogna, prima di pronunciarsi, vedere il nuovo Parlamento, ma vederlo con tutti i suoi membri seduti ai loro posti, osservare come guardano dalla nostra parte, stare attenti al modo come ascoltano, notare se assistono alle sedute, rilezare se e come applaudono. Una cosa sola finora si può dire, che è finita l'era degli stracotti. Fortebraccio

(Segue in penultima)